



dArTe

Dipartimento di Architettura e Territorio

**Commissione Paritetica Docenti Studenti
(L. 240/2010, art. 2, comma 2, lettera c)**

**RELAZIONE ANNUALE
A.A. 2013-2014**

INDICE

PREMESSA

I. La Commissione Paritetica del Dipartimento dArTe. Struttura e modalità organizzative

II. Il quadro di riferimento del documento ANVUR del gennaio 2013

II.a. Analisi e proposte su funzioni e competenze dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo

II.b. Analisi e proposte su efficacia dei risultati dei risultati attesi in relazione alle funzioni e competenze di riferimento (coerenza tra le attività formative programmate e gli specifici obiettivi formativi programmati)

II.c. Analisi e proposte su qualificazione dei docenti, metodi di trasmissione della conoscenza e delle abilità, materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato

II.d. - Analisi e proposte sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi

II.e. - Analisi e proposte sulla completezza e sull'efficacia del Riesame e dei conseguenti interventi di miglioramento

II.f. - Analisi e proposte su gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti

- La somministrazione del questionario
- Trattamento dei dati
- Quadro di sintesi
- Le problematiche sollevate
- Giudizio in merito all'ambito dell'Insegnamento
- Giudizio in merito all'ambito della *docenza*
- Giudizio in merito all'ambito dell'*interesse*
- Conclusioni

II.g.- Analisi e proposte sull'effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS

III. Le problematiche sollevate dalla rilevazione delle opinioni dei docenti

IV. La Scuola di Dottorato

PREMESSA

La presente Relazione ottempera, per il secondo anno, a quanto richiesto nel decreto legislativo n. 19/2012.

Lo stesso decreto disciplina:

- a) l'introduzione di un sistema di accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari;
 - b) l'introduzione di un sistema di valutazione e di assicurazione della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia della didattica e della ricerca;
 - c) il potenziamento del sistema di autovalutazione della qualità e dell'efficacia delle attività didattiche e di ricerca delle università.
- Esso, inoltre, prevede meccanismi volti a garantire incentivi, in misura proporzionale, alle università che abbiano conseguito efficienza e risultati nell'ambito della didattica e della ricerca. A tal fine predispose che sia l'ANVUR ad approntare i criteri e gli indicatori per l'AVA: Autovalutazione, Valutazione, Accreditamento (autorizzazione all'offerta formativa) delle Sedi e dei CdS del Sistema Universitario Italiano.

I suddetti indicatori sono oggetto di revisione periodica con cadenza triennale, relativamente agli indicatori definiti per i corsi di studio, e quinquennale, per gli indicatori relativi alle sedi, al fine di renderli costantemente coerenti con le linee guida definite a livello europeo.

In ottemperanza alle previsioni del D.L. 19/2012, ricordiamo che l'ANVUR ha pubblicato (24 luglio 2012) due documenti in bozza "con lo scopo di raccogliere osservazioni e suggerimenti da tenere in considerazione per la stesura finale di metodologie, criteri, indicatori e parametri."

- Documento A: Modello ANVUR per l'autovalutazione, la valutazione e l'accreditamento (AVA)
- Documento B: Criteri e indicatori per l'AVA

Dopo una fase consultiva l'ANVUR è passata all'elaborazione del Documento finale sull'AVA del Sistema Universitario Nazionale, pubblicato il 28 gennaio del 2013, contenente criteri e indicatori per la stessa nonché gli allegati di riferimento per la sua attuazione. Criteri e indicatori nonché modalità e tempistica di attuazione dell'AVA sono stati ratificati con D.M. 47 del 30 gennaio 2013, recante norme su "autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica".

L'autovalutazione, quindi, si identifica quale meccanismo fondamentale di autocorrezione da parte degli Atenei, e, contestualmente, strumento prioritario sia per l'Accreditamento che per la Valutazione degli stessi.

In tale scenario le Commissioni Paritetiche Docenti/Studenti dei Dipartimenti, unitamente ai Presidi di Qualità degli Atenei, ai Presidi di Qualità dei Dipartimenti/CdS ed ai Nuclei di Valutazione di Ateneo, rappresentano gli attori principali di riferimento di tale significativo ed importante processo.

Le Commissioni Paritetiche dei Dipartimenti, in particolare, effettuano il monitoraggio dell'Offerta Formativa e della qualità della didattica e redigono una Relazione Annuale (entro il 31 Dicembre di ogni anno) che contiene proposte, indirizzate ai Nuclei di Valutazione ed agli Organi di Governo degli Atenei, per il miglioramento della qualità e dell'efficacia delle strutture didattiche.

Relazione fondata sulla base di quanto indicato, al punto D, e dall'allegato V (*scheda per la relazione annuale delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti*), del suddetto documento ANVUR del gennaio 2013.

La Commissione quindi, in accordo ai criteri indicati, attingendo dai risultati delle rilevazioni dell'opinione degli studenti, dalla SUA-CdS, e da altre fonti disponibili istituzionalmente, predispose:

- a - *Analisi e proposte su funzioni e competenze dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo;*
- b - *Analisi e proposte su efficacia dei risultati dei risultati attesi in relazione alle funzioni e competenze di riferimento (coerenza tra le attività formative programmate e gli specifici obiettivi formativi programmati)*
- c - *Analisi e proposte su qualificazione dei docenti, metodi di trasmissione della conoscenza e delle abilità, materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato;*
- d - *Analisi e proposte sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi;*
- e - *Analisi e proposte sulla completezza e sull'efficacia del Riesame e dei conseguenti interventi di miglioramento;*
- f - *Analisi e proposte su gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti;*
- g - *Analisi e proposte sull'effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS.*

I. La Commissione Paritetica del Dipartimento dArTe. Struttura e modalità organizzative

La Commissione Paritetica Docenti Studenti (CPDS) del dArTe, istituita presso il Dipartimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, comma 2, lettera e), L. 240/2010 e dell'Art. 42 dello Statuto di Autonomia dell'Ateneo di Reggio Calabria, si è insediata il giorno 7 Maggio 2013, e redige, per il secondo anno consecutivo, la Relazione annuale.

La Commissione Docenti/Studenti del dArTe è così composta:

- Francesco Pastura Docente designato dal Consiglio de Corso di Studio in Architettura
- Marco Mannino Docente designato dal Collegio del Dottorato di Ricerca in Architettura

- Ester Mussari Rappresentante, eletto, degli Studenti del Corso di Studio in Architettura – Giusto Verbale di Riepilogo della Commissione Elettorale Centrale del 4 Marzo 2013
- Tommaso Melchini Rappresentante, eletto, degli Studenti del Corso di Dottorato di Ricerca in Architettura – Giusto Verbale di Riepilogo della Commissione Elettorale Centrale del 4 Marzo 2013

Nell'ambito della propria attività, la Commissione, ha utilmente definito gli alvei di sua competenza, secondo i dettami normativi dell'Art. 13, D. Lgs. 19/2012 ed in particolare, sugli specifici ambiti operativi di intervento e sulla particolarità del ruolo assunto da dette Commissioni all'interno dei Nuovi Dipartimenti. Quanto sopra, in particolare, è riferito in merito alla potenzialità di interazione tra le attività della Commissione del Dipartimento ed il Nucleo di Valutazione interna dell'Ateneo. Ciò, soprattutto in tema di proposizione consultiva della Commissione in merito alle azioni di programmazione didattica del Dipartimento ed alle sue attività in tema di valutazione ed autovalutazione dei ranges formativi dei suoi percorsi, sia in fase accreditamento che di verifica periodica (D.M. n 47 30/01/2013).

Consultata la Relazione sulla Valutazione della Didattica 2013/14, elaborata da parte del Servizio Statistico e di supporto al Nucleo di Valutazione Interna dell'Ateneo (ricevuta il 19 settembre 2014), a valle del completamento delle attività di rilevazione della opinione degli studenti per l'anno accademico indicato, le attività primarie della CPDS hanno principalmente riguardato, quindi, la conduzione di percorsi di ricognizione documentale di natura prettamente istruttoria e preparatoria per lo svolgimento dei propri compiti ed in particolare, della redazione della propria Relazione Annuale, da inoltrare al Nucleo di Valutazione dell'Ateneo per la sua opportuna valutazione in sede di programmazione annuale della didattica.

II. Il quadro di riferimento del documento ANVUR del gennaio 2013 Punto D e Allegato V

II.a. *Analisi e proposte su funzioni e competenze dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo*

I principali sbocchi occupazionali previsti dai corsi di laurea magistrale della classe sono (come indicato nella SUA-CdS):

- *attività nelle quali i laureati magistrali della classe sono in grado di progettare, attraverso gli strumenti propri dell'architettura e dell'ingegneria edile-architettura, dell'urbanistica e del restauro architettonico e avendo padronanza degli strumenti relativi;*
- *alla fattibilità costruttiva ed economica dell'opera ideata, le operazioni di costruzione, trasformazione e modificazione dell'ambiente fisico e del paesaggio, con piena conoscenza degli aspetti estetici, distributivi, funzionali, strutturali, tecnico-costruttivi, gestionali, economici e ambientali e con attenzione critica ai mutamenti culturali e ai bisogni espressi dalla società contemporanea;*
- *attività nelle quali i laureati magistrali della classe predispongono progetti di opere e ne dirigono la realizzazione.*

Queste attività non riescono, nell'attuale congiuntura socio-economica, a trovare prospettive occupazionali.

Il Cresme e il Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Architetti PPC hanno realizzato il Rapporto 2013 sulla professione di Architetto. Sono stati coinvolti dieci ordini provinciali che hanno contribuito alla definizione del campione statistico (il rapporto del 2014 si concluderà a maggio e vedrà coinvolti tutti i 105 ordini professionali).

Il Rapporto illustra lo stato attuale della professione anche con la presentazione e l'analisi delle statistiche demografiche fornite al Consiglio Nazionale dai singoli ordini. Dal 2006 al 2012 si è verificata la perdita di quasi un terzo del reddito annuo dei professionisti: nel 2012 il reddito medio è poco più di 20 mila euro e la quota degli investimenti in costruzioni che fa riferimento ai soli servizi di progettazione offerti dagli architetti (e dagli ingegneri), si è quasi dimezzato.

Congiuntura economica, condizione lavorativa e professionale degli architetti, giovani architetti, internazionalizzazione: questi sono i temi affrontati nel rapporto, che contiene anche la collezione e lo studio delle statistiche sui redditi e sui volumi d'affari (per queste informazioni le fonti sono Inarcassa e l'Agenzia delle entrate), delle statistiche universitarie e delle abilitazioni professionali (fonte: MIUR), delle statistiche sull'inserimento occupazionale dei neolaureati (fonte: Almalaurea).

Gli architetti guadagnano meno: colpa della crisi, di un mercato in costante contrazione e dell'inasprirsi della concorrenza. Il lavoro manca e gli architetti raggiungono quota 150mila, così il rapporto tra investimenti nelle costruzioni e numero di architetti, porta l'Italia agli ultimi posti delle classifiche in Europa. Una delle prospettive per il futuro è guardare ai mercati internazionali. Il Cresme e il Centro Studi Architetti PPC ha così fotografato la condizione degli architetti in Italia nel rapporto annuale 2013. L'indagine immortalata la condizione lavorativa degli architetti con un approfondimento sulla situazione dei più giovani e con un confronto con l'Europa, analizza l'andamento del mercato ed indica le opportunità che possono aprirsi all'estero.

Alcuni dati.

Gli architetti iscritti all'Ordine In Italia sono oltre 150mila, ovvero 5 ogni 2mila abitanti e rappresentano il 27% degli architetti d'Europa. Un numero molto elevato se si considera che la Germania, secondo paese più popolato di architetti, conta poco più di 100mila unità. Il Regno Unito e la Francia, rispettivamente al 5° e 6° posto ne contano solo 30mila (poco più della somma degli iscritti agli Ordini di Roma e di Milano).

Dal rapporto si scopre inoltre che 40% degli architetti italiani è donna e che la quota è aumentata vertiginosamente negli ultimi anni (era il 31% nel 1998). E' nelle fasce di età più giovani che crescono le "quote rosa": tra le donne, infatti, la percentuale di under 40 raggiunge quasi il 50%, mentre tra i maschi si ferma al 27%. Un trend destinato a crescere ma che non costituisce un primato rispetto alla condizione di altri paesi d'Europa. Sono tante le nazioni in cui la percentuale di architetti donne è ancora più alta, al primo posto la Grecia con il 59% di donne.

Ma gli uomini continuano a guadagnare molto più rispetto alle colleghe. Un fenomeno secondo l'indagine ACE del 2012 non solo italiano, anche se in Italia la divergenza è più marcata. Il guadagno degli architetti europei si attesta intorno ai 31mila euro per gli uomini e ai 22mila euro per le donne. Dunque se in Europa gli uomini guadagnano il 43% in più delle donne, in Italia la percentuale sale al 63%.

La condizione dei giovani laureati

In questo quadro, la condizione dei giovani italiani è certamente preoccupante. A 10 anni dal conseguimento del titolo quinquennale il reddito mensile medio netto di un giovane architetto è di circa 1.300 euro, contro una media complessiva di 1.600. E la discrepanza diventa ancora più evidente se il termine di paragone sono gli ingegneri, con un reddito medio di 2.000 euro.

Gli architetti come è prevedibile, iniziano la loro carriera in studi professionali e, nonostante le condizioni lavorative precarie e sottopagate, vi restano molto tempo. Il 73% dei giovani infatti lavora come collaboratore mono - committente o come dipendente con contratti a progetto, prestazioni occasionali o a tempo determinato. E, dopo 7 anni dal titolo il 36% lavora ancora come collaboratore esterno in uno studio di terzi (il 24% in mono committenza).

Ma veniamo alla retribuzione: oltre il 40% dei collaboratori o dipendenti che lavorano con impegno regolare in studi di architettura guadagna meno di mille euro al mese (il 15% meno di 500), circa il 30% tra 1.000 e 1.500, il 12% tra 1.500 e 2.000 euro.

La crisi economica e il mercato italiano

I problemi più importanti derivano dalla crisi economica e dalla conseguente contrazione del mercato edilizio, che hanno portato, dal 2006 al 2012, alla perdita di quasi un terzo del reddito professionale annuo. Tanto che il guadagno medio annuo di un architetto italiano nel 2012 è di 19.487 euro (al primo posto la Germania con 46.422 euro).

Se i redditi sono così bassi è colpa del mercato e dell'eccessiva concorrenza. Il rapporto tra investimenti nelle costruzioni per architetto, porta infatti l'Italia agli ultimi posti della classifica ampliata all'Europa a 33 paesi, seguita solo da Portogallo, Grecia, Malta, Bosnia e Macedonia. Se la Norvegia in termini di investimenti in costruzioni ha avuto a disposizione nel 2012 più di 12milioni euro per architetto, in Italia questo valore scende a 1,1milioni di euro pro-capite.

Facendo poi riferimento al solo mercato della progettazione rapportato al numero di architetti, l'indagine dà un'idea precisa del rapporto tra domanda e offerta. In Italia il mercato della progettazione è abbastanza ampio, stimato in circa 20miliardi di euro nel 2012 (in Germania sono 31 e nel Regno Unito 24). La fetta di mercato è dunque importante anche in Italia ma il numero di professionisti in attività riduce, invece, vistosamente gli spazi e le opportunità di ognuno. Il nostro Paese, con appena 133.000 euro di mercato potenziale per architetto si posiziona, infatti, all'ultimo posto in Europa. Dove per mercato potenziale si intende l'intero volume della domanda di servizi di progettazione divisa per il numero di architetti presente in Italia, una porzione di domanda da dividere dunque con le altre categorie professionali. C'è anche da considerare infatti che dell'intera domanda legata ai servizi di progettazione, solo il 12-13% viene intercettato dagli architetti, l'altro 87-88% viene suddiviso tra le altre categorie professionali.

Gli architetti italiani devono aprirsi all'Europa. L'internazionalizzazione

Il mercato che si contrae e la crescente concorrenza non possono che spingere gli architetti a guardare con interesse agli altri paesi. Le opportunità in Europa ci sono. Il rapporto indica come possibili mete la Germania, l'Inghilterra, il Belgio (particolarmente favorevole per i giovani architetti), la Francia e L'Europa dell'Est. «*Ampi spazi - si legge nel rapporto - sono destinati ad aprirsi in Asia, che non è solo Cina e India, ma anche Turchia, Indonesia, Vietnam, Filippine, Malesia, paesi dove il processo di liberalizzazione nel settore dei servizi prosegue ed è destinato ad accelerare rapidamente*».

Anche se ben consapevoli di poter migliorare la propria carriera attraverso esperienze all'esterno, gli architetti italiani tendono a lavorare quasi esclusivamente in patria. Se infatti il 40% pensa seriamente alla possibilità di lavorare all'estero (rapporto ACE), oggi 98,4% del volume d'affari degli architetti italiani è localizzato in Italia. Inoltre solo un architetto su cinque ha dichiarato di avere avuto esperienze di progetti all'estero.

Forse ciò che frena gli architetti italiani ad affrontare i mercati internazionali sono le varie difficoltà: di comunicazione, di logistica, procedurali, organizzative. Vi sono poi problemi burocratici. Il rapporto indica i problemi legati al riconoscimento del titolo professionale, giacché in alcuni casi può essere richiesta l'iscrizione all'albo professionale locale o l'affiliazione con un architetto o uno studio del luogo.

Sono tanti gli aspetti da organizzare: gestire lo studio all'estero insieme a maggiori risorse umane, si tratta di rendere più complessi gli studi e di gestire una organizzazione che diventa più complicata.

Considerata questa situazione, aggravata dalla situazione territoriale –quella calabrese- appare ben difficile e complicato suggerire proposte. Certamente quelli esposti sono dati che implicano una riflessione e una re-visione strategica di metodologie di insegnamento e di nuovi ruoli della figura dell'architetto.

L'unica riflessione che riteniamo di suggerire sollecita verso una maggiore attenzione sulla programmazione di Dottorati, Master e in generale sulla formazione di terzo livello che dovrebbe, con maggiore attenzione, guardare alle esigenze del mondo economico e produttivo.

II.b. *Analisi e proposte su efficacia dei risultati dei risultati attesi in relazione alle funzioni e competenze di riferimento (coerenza tra le attività formative programmate e gli specifici obiettivi formativi programmati).*

In merito a questo punto, anche in base ai dati raccolti evidenziati nel successivo punto II.f, possibili azioni da intraprendere possono essere orientate verso un maggiore confronto dei programmi dei singoli corsi (attività programmate), che devono meglio proporzionare il carico degli studi rispetto ai crediti assegnati (obiettivi formativi).

Sappiamo bene le problematiche e la complessità di una "macchina organizzativa" che deve tutelare l'autonomia didattica del singolo docente, ma riteniamo sia da salvaguardare soprattutto un indirizzo generale (prima di tutto culturale).

Il progetto didattico va elaborato da singolo docente, ma deve poi essere verificato con le strutture didattiche generali, attraverso un sistema di coordinamento sia d'anno, sia nella propedeuticità dell'offerta didattica.

Qualche tentativo in questa direzione è stato fatto, ma riteniamo ancora troppo "timido".

Pensiamo che un sistema di coordinamento debba ancora dotarsi di una metodologia, sia di applicazione, sia di verifica, perché possa raggiungere una sua efficacia.

Alcune difficoltà riscontrate tra la "coerenza tra le attività formative programmate e gli specifici obiettivi formativi programmati" sono da ricollegare alla criticità di alcuni insegnamenti.

Altre possibili azioni da intraprendere, per provare a rimuovere queste criticità, possono essere:

- Il controllo più diretto tra il numero degli studenti iscritti per ciascun corso, il numero degli studenti frequentanti (attraverso una verifica da effettuarsi a "metà" dello svolgimento dell'insegnamento) e il numero degli studenti d'anno che riescono a sostenere l'esame entro la prima sessione dalla fine del corso.
- Una verifica non solo quantitativa, ma anche sulla qualità dei risultati ottenuti.

A tale scopo può essere utile la divulgazione, anche per tendere verso una omogeneità di valutazione tra i docenti, di una selezione delle elaborazioni grafiche (ove queste siano previste). E' possibile, ad esempio considerare l'ipotesi di confrontare i risultati migliori, con quelli più modesti e le relative valutazioni per ciascun corso.

La Commissione paritetica, nel sottolineare comunque il prezioso lavoro svolto da gran parte dei docenti, suggerisce, per chi già non lo facesse, di programmare delle verifiche intermedie per gli studenti che in qualche modo "misurino" la risposta degli stessi e suggeriscano una migliore organizzazione e calibrazione dell'offerta didattica.

E' indubbio che la mostra didattica di fine d'anno, rappresenta per molte discipline, un importante test di verifica dei risultati conseguiti.

Riteniamo che debba essere "strutturata" con sempre maggiore efficacia per consentire le verifiche descritte.

II.c. *Analisi e proposte su qualificazione dei docenti, metodi di trasmissione della conoscenza e delle abilità, materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato.*

La Commissione ritiene che quanto esposto al punto precedente possa essere utile anche per la "qualificazione" dei docenti e per una maggiore "trasmissione della conoscenza e delle abilità".

Altri specifici interventi in questa direzione riteniamo devono interessare progetti in gran parte orientati alla preparazione e all'erogazione di materiale didattico *on line*. Tra essi va ricordata l'attivazione, e la continua implementazione di portali web oltre che la fondazione di sistemi editoriali (rivista, collane, etc) incentrate nella struttura del dipartimento, accessibile ai docenti per la diffusione e il confronto sia all'interno della comunità scientifica, quanto con altre strutture didattiche e di ricerca a livello nazionale e internazionale.

In merito a materiali e ausili didattici, laboratori, aule e attrezzature, ricordiamo che la domanda di spazi didattici e di risorse tecniche per gli studenti di Architettura è tradizionalmente rilevante a causa dei contenuti fortemente applicativi delle materie di studio (anche per la numerosità degli studenti iscritti, nonostante il numero programmato degli ingressi).

I dati Alma Laurea segnalano l'insoddisfazione in merito all'adeguatezza delle strutture e delle attrezzature di supporto alla didattica, riteniamo tuttavia che il Dipartimento dispone di risorse soddisfacenti sia per quanto riguarda le aule sia per i locali e le attrezzature per le attività integrative.

La CPDS pensa che le azioni da intraprendere si devono invece concentrare verso il potenziamento di una biblioteca specializzata che possa mettere a disposizione, sia in termini di offerta qualitativa, sia in termini di orari di apertura, una struttura di riferimento per l'intera struttura didattica.

In merito a particolari ausili didattici, si riporta quanto evidenziato dagli studenti, che lamentano una "disomogeneità" delle varie formazioni di base. E' auspicabile, per alcune discipline, la programmazione di alcuni corsi di azzerramento.

In relazione al potenziale raggiungimento di apprendimento al livello desiderato, sempre gli studenti, lamentano ancora uno scollamento che a volte si evidenzia tra l'approccio teorico e le esperienze applicative, tra quello che da sempre è il giusto equilibrio tra il "sapere" e il "saper fare", peculiare del percorso formativo in architettura.

Un rapporto più forte con alcune realtà economiche e imprenditoriali, potrebbero aiutare a colmare questa lacuna. Ipotesi di intervento possono indirizzarsi verso:

- Tirocini formativi nella fase di elaborazione delle tesi di laurea (già introdotti nella formula dell'Atelier di Tesi);
- Stage brevi all'estero e/o presso studi professionali selezionati che operano in campo nazionale e internazionale;
- Esercitazioni pratiche e/o simulazioni di processi legati alla pratica del progetto d'architettura.

II.d. - Analisi e proposte sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi

In merito a possibili proposte ribadiamo quanto in parte già indicato al punto "II.b" di questo stesso capitolo.

Possibili azioni da intraprendere "sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi", possono essere indirizzate verso una verifica non solo quantitativa, ma anche sulla qualità dei risultati ottenuti.

Sottolineavamo come la mostra didattica di fine d'anno, rappresenti per molte discipline, un importante test di verifica dei risultati conseguiti, ma a tale scopo può considerarsi utile la divulgazione, anche ai fini di una omogeneità di valutazione tra i docenti, di una selezione delle elaborazioni (ove queste siano previste). E' possibile, ad esempio considerare l'ipotesi di confrontare i risultati migliori, con quelli più modesti e le relative valutazioni per ciascun corso.

Anche sull'uscita finale (le tesi di laurea) possono essere intraprese azioni dirette a una maggiore diffusione dei migliori risultati. Si può pensare a una pubblicazione periodica dedicata, o a una mostra permanente che illustri i risultati di eccellenza raggiunti per ogni sessione di laurea.

II.e – Analisi e proposte sulla completezza e sull'efficacia del Riesame e dei conseguenti interventi di miglioramento

Le modalità applicative del "Riesame" intendono perseguire un percorso che porti le procedure di AQ (Assicurazione di Qualità), a cogliere il senso dell'autovalutazione come processo organizzato, articolato in analisi e rilievo dei problemi, nonché programmazione di attività concrete e finalizzate a risolvere le criticità evidenziate nel corso della gestione corrente della didattica.

In questo senso, il Riesame deve privilegiare l'identificazione e le ipotesi di soluzione immediatamente implementabili delle due o tre criticità rilevanti che si ritengono più importanti, ai fini di un reale miglioramento della qualità dell'offerta formativa.

Sappiamo che le criticità indotte dall'attuale regolamentazione determinano delle priorità che spingono prima verso una "normalizzazione" dell'offerta didattica e a una stabilizzazione del corpo docente.

In particolare, dalla bozza del "rapporto annuale di Riesame", indichiamo le criticità individuate e gli obiettivi dichiarati.

In merito all'**ingresso, il percorso, l'uscita dal CdS**:

- Il miglioramento dell'attrattività del dArTe;
- Il miglioramento degli esiti didattici e della laureabilità;
- L'incentivazione della mobilità internazionale

In merito all'**esperienza dello studente**:

- Il monitoraggio dello svolgimento delle attività formative e delle modalità di erogazione della didattica;
- Il coordinamento delle attività formative sia in orizzontale che in verticale;
- Il miglioramento dei servizi informativi agli studenti.

Su questi punti, si evidenzia come le azioni correttive siano in questo momento concentrate su quella che prima definivamo una condizione di "normalizzazione" della struttura didattica.

L'auspicio è che si superi presto una fase di "emergenza" per poter concentrare l'attenzione sugli aspetti legati alla qualità dell'offerta formativa e sulla sua diffusione.

In merito all' **accompagnamento nel mondo del lavoro**:

- Il potenziamento dell'offerta dei tirocini in itinere e in uscita;
- Massimizzazione dei risultati, in termini curriculari e/o accompagnamento al mondo del lavoro.

In merito a questo punto, non possiamo che segnalare una forte condizione critica, che vede il ruolo dell'architetto sempre più emarginato da processi economici legati al mondo del lavoro.

Difficile suggerire proposte se non quella di insistere su azioni correttive già individuate.

II.f - Analisi e proposte su gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti

In ottemperanza alla normativa vigente, la CPDS svolge attività di monitoraggio dell'offerta formativa e della qualità della didattica nonché dell'attività di servizio agli studenti da parte dei professori e dei ricercatori, e si è adoperata per istituire una procedura di **Rilevazione delle opinioni degli Studenti** attraverso una valutazione rigorosa sul piano metodologico, che costituisce strumento efficace per il Nucleo di Valutazione Interna (NVI).

L'attività di valutazione della didattica prima disciplinata dalla legge n. 370 del 1999 e dai D.D. M.M. 178/179 del 2000, consisteva essenzialmente nell'acquisizione dei dati forniti dagli studenti i quali sono chiamati periodicamente a compilare, in forma anonima, un questionario formulato nel rispetto degli standard stabiliti dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU).

Anche quest'anno, con la Valutazione delle Didattica da Parte degli Studenti riferita all'anno accademico 2013-2014 con dati elaborati a cura del Servizio Statistico e di supporto al Nucleo di Valutazione Interna, si cercherà di interpretare l'andamento della didattica (almeno così come è percepito dagli studenti), mettendo anche a confronto le variazioni temporali, relative agli ultimi anni, di alcuni indicatori sintetici nei quali sono stati raggruppati i quesiti posti agli studenti attraverso il questionario. Nella ricostruzione di queste serie storiche si escluderanno i dati raccolti nell'A.A. 2000-01, e ciò per avere a disposizione dati comparabili con quelli ottenuti nelle rilevazioni successive dal momento che dall'A.A. 2001-02 la Facoltà di Architettura ha visto l'avvio dei nuovi ordinamenti didattici.

La somministrazione del questionario

In attuazione all'art. 3, comma 1, lettera b del DPR 1 febbraio 2010, n. 76, all'art. 9, comma 1 del D.Lgs 19/12 e ai sensi dell'art. 4, comma 2 del DM 47/2013, dell'allegato A, lettera e), punto II del DM 47/2013, il documento dell' Anvur fornisce linee guida operative sintetiche per inserire la rilevazione dell'opinione degli studenti, dei laureandi e dei laureati così come formulata nel documento finale AVA e relativi allegati, opportunamente emendati alla luce delle osservazioni pervenute dagli Atenei.

La valutazione è stata effettuata dagli studenti attraverso la compilazione di un apposito questionario predisposto dal Nucleo di Valutazione.

Notiamo come quest'anno siano state introdotte delle sostanziali novità:

- Le schede sulla qualità della didattica sono da compilarsi sia da parte degli studenti, ma anche, per la prima volta, da parte dei docenti;
- E' stata modificata l'articolazione delle domande che sono raggruppate (sia nel questionario per gli studenti, quanto in quello per i docenti) in tre ambiti: **Insegnamento, Docenza, Interesse.**

Il questionario è stato compilato dagli studenti presenti in aula durante le ultime settimane di lezione di ogni insegnamento: alla fine del primo semestre per i corsi e laboratori semestrali del 1° semestre; alla fine del secondo semestre per i corsi e laboratori semestrali del 2° semestre e per i corsi e laboratori annuali.

Per insegnamento si intende qui ogni modulo formativo (sia esso un corso a se stante o un modulo di laboratorio) che abbia specifica titolazione e sia affidato a specifico docente (sia esso titolare, supplente, o a contratto). La data di somministrazione del questionario è stata concordata dai docenti con la segreteria del Corso di Laurea e con gli studenti. Per i Laboratori, laddove è stato possibile, si è effettuata una sola sessione di valutazione, ma compilando un questionario specifico per ogni modulo del Laboratorio stesso.

Il questionario – anonimo – è stato compilato dagli studenti frequentanti i corsi e i laboratori, verso la fine del corso e prima dell'accesso alla prova di esame, in modo da massimizzare le capacità di valutazione (memoria recente) e ridurre gli elementi di possibile influenza sul giudizio (esame andato male o bene). Durante la compilazione del questionario da parte degli studenti, inoltre, il docente si tratteneva fuori dall'aula. Le risposte tabulate vanno, dunque, considerate generalmente affidabili sul piano della pertinenza e della veridicità.

Una volta completata la compilazione, i questionari sono stati inseriti in una busta riportante il nome del corso o del modulo di laboratorio e il numero di questionari compilati. La busta è stata chiusa alla presenza degli studenti e del docente, è stata controfirmata dal docente e da almeno uno studente ed è stata poi consegnata agli uffici competenti.

Trattamento dei dati

L'acquisizione dei dati contenuti nelle schede è avvenuta ad opera del Servizio Statistico e di Supporto al Nucleo di Valutazione Interna (SSNVI) dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Per consentire specifiche elaborazioni dei dati, il SSNVI ha fornito al dArTe e quindi alla commissione paritetica del dipartimento tutti i dati delle rilevazioni relativi, inoltre lo stesso SSNVI ha predisposto risultati sintetici attraverso tabelle e grafici. Nel seguito, per maggiore chiarezza, tutti i grafici e le tabelle presentati saranno accompagnati da una didascalia che ne fornisce la fonte.

Gli 11 quesiti sui quali gli studenti sono stati chiamati a pronunciarsi sono:

In merito all'ambito dell'Insegnamento

- 1 Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti dal programma d'esame?
- 2 Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?

- 3 Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia?
- 4 Le modalità di esame sono state definite in modo chiaro?
- 5 Gli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche sono rispettati?

In merito all'ambito della Docenza

- 6 Il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina?
- 7 Il docente espone gli argomenti in modo chiaro?
- 8 Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc.), ove esistenti, sono utili all'apprendimento della materia? (lasciare in bianco se non pertinente)
- 9 L'insegnamento è stato svolto in maniera coerente con quanto dichiarato sul sito web del corso di studio?
- 10 Il docente è reperibile per chiarimenti e spiegazioni?

In merito all'ambito dell'Interesse

- 11 Sei interessato agli argomenti trattati nell'insegnamento?

Altri quesiti erano indicativi su suggerimenti per migliorare la qualità:

- 12 Aumentare l'attività di supporto didattico
- 13 Fornire più conoscenze di base
- 14 Eliminare dal programma argomenti già trattati in altri insegnamenti
- 15 Migliorare il coordinamento con altri insegnamenti
- 16 Migliorare la qualità del materiale didattico
- 17 Fornire in anticipo il materiale didattico

I 10 quesiti sui quali i docenti sono stai chiamati a pronunciarsi sono:

- 1 Il carico di studio degli insegnamenti previsti nel periodo di riferimento è accettabile?
- 2 L'organizzazione complessiva (orario, esami intermedi e finali) degli insegnamenti previsti nel periodo di riferimento è accettabile? L'organizzazione complessiva (orario, esami intermedi e finali) degli insegnamenti previsti nel periodo di riferimento è accettabile?
- 3 L'orario delle lezioni degli insegnamenti previsti nel periodo di riferimento è stato congegnato in modo tale da consentire una frequenza e un'attività di studio individuale degli studenti adeguate?
- 4 Le aule in cui si sono svolte le lezioni sono adeguate (si vede, si sente si trova posto)?
- 5 I locali e le attrezzature per lo studio e le attività didattiche integrative (biblioteche, laboratori, ecc.) sono adeguati?
- 6 Il servizio di supporto fornito dagli uffici di segreteria è stato soddisfacente?
- 7 Le conoscenze preliminari possedute dagli studenti frequentanti sono sufficienti per la comprensione degli argomenti trattati a lezione e previsti dal programma d'esame?
- 8 Sono previste modalità di coordinamento sui programmi degli insegnamenti previsti nel periodo di riferimento?
- 9 L'illustrazione delle modalità di esame è recepita in modo chiaro?
- 10 Si ritiene complessivamente soddisfatto/a dell'insegnamento svolto?

Veniva inoltre richiesto di indicare il numero medio di studenti frequentanti l'insegnamento

La valutazione espressa nel questionario dallo studente è espressa attraverso un giudizio:

- Decisamente negativo (decisamente NO)
- Negativo (più No che SI)
- Positivo (più Si che NO)
- Decisamente positivo (decisamente SI)

La scansione delle schede compilate ha fornito, preliminarmente, i "dati di sintesi" che riassumono le seguenti indicazioni di stretta natura numerica:

- numero degli insegnamenti rilevati;
- numero dei questionari raccolti;
- numero minimo di questionari distribuiti per insegnamento;
- numero massimo di questionari distribuiti per insegnamento;
- numero medio di questionari distribuiti per insegnamento;
- numero degli insegnamenti con meno di 6 questionari distribuiti;
- percentuale degli insegnamenti con meno di 6 questionari distribuiti.

Ad ogni valutazione espressa nel questionario dallo studente è stato assegnato il valore numerico qui di seguito specificato:

- valore 2 per ogni risposta "Decisamente NO"
- valore 5 per ogni risposta "Più NO che SI"

- valore 7 per ogni risposta "Più Sì che NO"
- valore 10 per ogni risposta "Decisamente Sì"

Ciò ha permesso di "avvalorare" i giudizi di merito e ha consentito, al SSNVI tra l'altro, di calcolarne numericamente la media. Dopo avere elaborato la media di ogni indicatore per tutti gli insegnamenti valutati, le eventuali eccellenze ed insufficienze sono state evidenziate cromaticamente.

Soglie per la visualizzazione immediata delle criticità e delle eccellenze registrate dagli indicatori

| Soglie | Significato | Appare il Colore |
|----------------|----------------------|------------------|
| 2,000 – 4,949 | decisamente negativo | rosso |
| 4,950 – 5,949 | negativo | giallo |
| 5,950 – 8,949 | positivo | nero |
| 8,950 – 10,000 | decisamente positivo | verde |

Se per l'insegnamento sono stati raccolti meno di sei questionari, il numero di schede scansionate appare fucsia.

Un'ultima elaborazione, messa a punto dal SSNVI, riguarda le criticità e si riferisce all'indicatore

Ciascun docente può conoscere la valutazione espressa dagli studenti sul corso tenuto consultando la pagina personale sul web, attraverso intranet, o rivolgendosi al Direttore di Dipartimento.

Quadro di sintesi per gli insegnamenti al dArTe

Vista la scarsa incidenza dei dati riferiti al CdL triennale (ad esaurimento peraltro) si è deciso di riportare solo i dati complessivi dell'offerta didattica del Dipartimento che, di fatto, coincide con il CdL magistrale c.u. in Architettura- LM4.

Da una prima analisi dei dati emerge un fatto positivo, si inverte in modo significativo **la costante diminuzione dei corsi valutati (in termini percentuali) rispetto all'A.A. precedente, a fronte dei 78 corsi valutabili offerti, 69 sono stati valutati.** Il tasso di copertura dei corsi valutati si attesta dunque al **88%** rispetto al **38%** dell'A.A. precedente e il **57,5%** circa del precedente ancora; si inverte così il trend in modo decisamente positivo. Un trend positivo che si era innescato a partire dall'A.A. 2007/2008, e che si era interrotto l'anno passato.

Riteniamo corretta dunque la valutazione che questa Commissione aveva espresso lo scorso anno rispetto a questo dato: un calo così evidente era da ricercarsi nella difficile e particolare condizione nella quale si è svolta l'attività didattica soprattutto lo scorso anno accademico e ai profondi cambiamenti in corso nelle nostre Università.

Abbiamo poi provato a confrontare i dati raccolti quest'anno (ricordiamo che è stato modificato il questionario) con i dati degli anni passati.

Per i corsi rilevati, tutti gli indicatori esprimono un giudizio globalmente positivo, tuttavia notiamo una parziale decrescita rispetto a alcuni valori.

Rimangono comunque più che positivi (tra 7,22 e 8,26) i valori registrati sugli indicatori relativi al *carico complessivo*, all'*efficacia della lezione* e all'*interesse*. Risultano leggermente più bassi i valori degli indicatori relativi all'*organizzazione degli insegnamenti*, alla *disponibilità del docente* e alle *conoscenze preliminari*.

Infine si rileva come non ci siano casi evidenti di insegnamenti giudicati complessivamente in modo *negativo*.

Certo questa lettura dei dati positiva è in qualche modo invalidata dalla scarsa percentuale relativa al numero medio di questionari raccolti per il singolo insegnamento pari a 36,57, anche se dobbiamo notare come il valore sia in leggero miglioramento (l'anno passato il numero medio era di 32,49).

DATI DI SINTESI DEGLI INSEGNAMENTI

| Insegnamenti rilevati | Questionari raccolti | Numero minimo di questionari raccolti per insegnamento | Numero massimo di questionari raccolti per insegnamento | Numero medio di questionari raccolti per insegnamento | Insegnamenti con numero di questionari raccolti inferiore a 6 | % Insegnamenti con numero di questionari raccolti inferiore a 6 |
|-----------------------|----------------------|--|---|---|---|---|
| | | | | | | |

| | | | | | | |
|----|------|---|-----|-------|---|------|
| 69 | 2523 | 5 | 106 | 36,57 | 1 | 1,45 |
|----|------|---|-----|-------|---|------|

Valore medio delle risposte

| QUESITO | | Valore medio | % risposte negative | % risposte positive | % risposte mancanti |
|---------|---|--------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| D1 | Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti dal programma d'esame? | 6,99 | 30,64 | 68,93 | 0,44 |
| D2 | Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati? | 7,22 | 24,57 | 74,91 | 0,52 |
| D3 | Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia? | 7,40 | 27,35 | 71,82 | 0,83 |
| D4 | Le modalità di esame sono state definite in modo chiaro? | 7,17 | 29,77 | 69,80 | 0,44 |
| D5 | Gli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche sono rispettati? | 8,44 | 11,45 | 80,34 | 8,20 |
| D6 | Il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina? | 7,76 | 19,10 | 72,57 | 8,32 |
| D7 | Il docente espone gli argomenti in modo chiaro? | 7,81 | 19,82 | 71,66 | 8,52 |
| D8 | Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc.), ove esistenti, sono utili all'apprendimento della materia? (lasciare in bianco se non pertinente) | 7,55 | 12,96 | 48,00 | 39,04 |
| D9 | L'insegnamento è stato svolto in maniera coerente con quanto dichiarato sul sito web del corso di studio? | 7,84 | 13,79 | 76,22 | 9,99 |
| D10 | Il docente è reperibile per chiarimenti e spiegazioni? | 8,16 | 10,74 | 71,54 | 17,72 |
| D11 | Sei interessato agli argomenti trattati nell'insegnamento? | 8,36 | 8,76 | 74,00 | 17,24 |

Fonte: SSNVI dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria

Per avere una più immediata lettura alcuni dei dati riportati in tabella verranno diagrammati.

Architettura

Dati di sintesi degli insegnamenti dall'A.A. 2001/02 al 2011

| Anno Accademico | Insegnamenti rilevati | Questionari raccolti | N. MIN Questionari raccolti per Insegnamento | N. MAX Questionari raccolti per insegnamento | N. MED Questionari raccolti per insegnamento | Insegnamenti con di questionari raccolti < 6 | % Insegnamenti con Questionari raccolti < 6 |
|-----------------|-----------------------|----------------------|--|--|--|--|---|
| 2001/02 | 207 | 5235 | 2 | 137 | ND | 56 | ND |
| 2002/03 | 204 | 5269 | ND | ND | 26 | 12 | 5,88 |
| 2003/04 | 206 | 5283 | 3 | 288 | 26 | 19 | 9,22 |
| 2003/04 | 206 | 5283 | 3 | 288 | 26 | 19 | 9,22 |
| 2004/05 | 130 | 3437 | 3 | 206 | 26 | 9 | 6,92 |
| 2005/06 | 194 | 4418 | 2 | 72 | 23 | 9 | 4,64 |
| 2006/07 | 180 | 4623 | 2 | 94 | 26 | 5 | 2,78 |
| 2007/08 | 270 | 6711 | 2 | 133 | 25 | 11 | 4,07 |
| 2008/09 | 284 | 7321 | 3 | 104 | 26 | 10 | 3,52 |
| 2009/10 | 299 | 7751 | 3 | 110 | 26 | 14 | 4,68 |
| 2010/11 | 181 | 5087 | 4 | 133 | 28 | 3 | 1,66 |
| 2011/12 | 126 | 5235 | | | | | |
| 2012/13 | 113 | 3671 | 5 | 76 | 32,49 | 1 | 0,88 |

| | | | | | | | |
|---------|----|------|---|-----|-------|---|------|
| 2013/14 | 69 | 2523 | 5 | 106 | 36,57 | 1 | 1,45 |
|---------|----|------|---|-----|-------|---|------|

Fonte: Commissione Paritetica del dArTe

Valore medio indicatori degli insegnamenti dall'A.A. 2001 al 20148(*)

| Anno Accademico | CARICO COMPLESSIVO | ORGANIZZAZIONE INSEGNAMENTO | DISPONIBILITA' DOCENTE | CONOSCENZE PRELIMINARI | EFFICACIA LEZIONE | AULE | INTERESSE | SODDISFAZIONE |
|-----------------|--------------------|---|------------------------|------------------------|-------------------|------|-------------|---------------|
| 2001/02 | 5,56 | 7,72 | 7,94 | 7,16 | 7,91 | 5,81 | 8,64 | 7,82 |
| 2002/03 | 6,12 | 7,69 | 8,12 | 7,32 | 7,97 | 6,35 | 8,57 | 8,09 |
| 2003/04 | 6,34 | 7,52 | 7,89 | 7,04 | 7,65 | 5,50 | 8,45 | 7,53 |
| 2004/05 | 6,30 | 7,78 | 8,03 | 7,14 | 7,65 | 5,55 | 8,39 | 7,61 |
| 2005/06 | 6,87 | 7,87 | 8,20 | 7,11 | 7,85 | 5,52 | 8,60 | 7,84 |
| 2006/07 | 6,79 | 7,88 | 8,10 | 7,02 | 7,72 | 6,08 | 8,43 | 7,77 |
| 2007/08 | 6,69 | 7,64 | 7,96 | 7,00 | 7,60 | 6,14 | 8,37 | 7,60 |
| 2008/09 | 6,93 | 7,78 | 8,12 | 7,12 | 7,69 | 5,94 | 8,41 | 7,61 |
| 2009/10 | 7,08 | 7,83 | 8,05 | 7,31 | 7,78 | 6,12 | 8,38 | 7,64 |
| 2010/11 | 7,19 | 8,13 | 8,32 | 7,43 | 8,06 | 6,12 | 8,61 | 7,85 |
| 2011/12 | 7,05 | 7,81 | 8,11 | 7,15 | 7,70 | 5,92 | 8,32 | 7,54 |
| 2012/13 | 6,90 | 7,77 | 7,97 | 7,10 | 7,56 | 5,22 | 8,26 | 7,35 |
| 2013/14 | 7,22 | 7,40 7,17 8,44 | 8,16 | 6,99 | 7,81 | | 8,36 | |

Fonte: Commissione Paritetica del dArTe

(*) In ragione del mutato questionario, alcuni dati sono stati accorpati per rendere confrontabili le valutazioni

Le problematiche sollevate dalla rilevazione delle opinioni degli studenti

Per l'analisi dei risultati esplicitati in precedenza, si deve prendere in considerazione la variazione negli anni degli indicatori riferiti agli insegnamenti che erano della facoltà di Architettura, con i diversi CdL e adesso, per l'A.A. 2013/2014, agli insegnamenti del dArTe. Più precisamente i dati di questo anno accademico si riferiscono ai risultati dei corsi offerti complessivamente dal dipartimento (possiamo ormai assumere i dati complessivi quasi sovrapporsi a quelli del Corso di laurea magistrale c.u. in Architettura).

Da una prima analisi dei dati, come già detto, emerge un dato molto positivo: **l'aumento percentuale consistente dei corsi valutati rispetto agli anni precedenti, a fronte dei 78 corsi valutabili offerti dal dArTe ben 69 sono stati valutati.** Il tasso di copertura dei corsi valutati si attesta dunque all'88% , contro il 38 % del 2010/11 e all'57,5% circa dell'A.A.2009/2010.

Più precisamente sono stati tabulati e analizzati **2523** questionari.

Si va dunque verso un assestamento della struttura didattica, dopo la difficile e particolare condizione nella quale si è svolta l'attività didattica lo scorso anno che ha visto il passaggio dell'organizzazione didattica dalla facoltà ai dipartimenti.

Abbiamo esaminato i dati rilevati provando a confrontarli con i dati acquisiti gli anni precedenti, che ricordiamo erano stati raccolti sulla base di un questionario diversamente formulato

Giudizi in merito all'ambito dell'insegnamento

Giudizio su conoscenze preliminari

La media su questo indicatore si attesta sul valore 6,99, in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti (7,10 nell'anno passato), rilevando che dal 2003/04 aveva avuto un *trend* crescente. **È questo un dato negativo** che si aggiunge al valore già non molto elevato e suggerisce che ci possono essere ampi margini di miglioramento nella capacità di organizzazione dell'offerta didattica nel suo complesso.

Giudizio sul carico complessivo della didattica

Per quanto riguarda l'indicatore sul carico di studio dell'insegnamento proporzionato ai crediti assegnati, comparabile con l'indicatore che raccoglieva le rilevazioni relative al carico complessivo di studio e all'organizzazione complessiva degli insegnamenti nella scheda di rilevamento dello scorso anno, il giudizio degli studenti è *buono* (7,22) in leggera crescita rispetto alle precedenti valutazioni (6,90), ma, in generale tra quelli più bassi, secondo solamente all'indicatore relativo alle "conoscenze preliminari". Si evidenzia la ripresa di tendenza rispetto agli ultimi rilevamenti che aveva visto l'indicatore in costante miglioramento, a meno di una leggera flessione nell'A.A. 2007/08); rimane però un valore sostanzialmente "basso". Non si evince uno sforzo evidente da parte dei docenti a modificare il carico dei corsi che vengono ancora percepiti dagli studenti come eccessivamente impegnativi rispetto ai crediti offerti, e ad adeguare dunque i programmi didattici a nuove formule di insegnamento.

Giudizio complessivo sull'organizzazione dell'insegnamento

Gli indicatori relativi all'organizzazione dell'insegnamento: al materiale didattico (indicato e disponibile), alle modalità di esame, agli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche, sono tutti positivi o decisamente positivi, in media si hanno, infatti, rispettivamente i valori: 7,40; 7,17; 8,44, anche se si rileva un'alta percentuale di risposte mancanti sulle *attività didattiche integrative*. Sostanzialmente un giudizio stabilizzato rispetto a quanto espresso lo scorso anno sull'organizzazione dell'insegnamento (7,77). Dall'analisi delle serie storiche questo valore appare però in decrescita rispetto ai rilevamenti degli anni passati.

Giudizi in merito all'ambito della Docenza

I giudizi in merito:

- alla capacità del docente di stimolare e motivare gli studenti verso lo studio della disciplina;
- alla capacità del docente di esporre gli argomenti in modo chiaro;
- alle attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc.) utili all'apprendimento della materia;
- sulla coerenza dello svolgimento dell'insegnamento con quanto dichiarato sul sito web del corso di studio;
- sulla reperibilità del docente per chiarimenti e spiegazioni;

esprimono tutti un dato che risulta sostanzialmente positivo. Rispettivamente i valori di 7,76; 7,81; 7,55; 7,84; 8,16 riferiscono un quadro stabile rispetto agli anni passati. Per quanto è stato possibile confrontare rispetto i dati raccolti in un'analisi storica, i valori risultano mediamente in leggera crescita.

Giudizio in merito all'ambito dell'interesse

Anche questo giudizio, sull'*interesse* mostrato dagli studenti per gli argomenti trattati nell'insegnamento, esprime un valore più alto (8,36) rispetto al precedente (8,26). Risulta però ancora inferiore alla media dei risultati degli anni passati.

E' questione centrale quella di tenere sempre alto l'interesse degli studenti verso i temi trattati nell'insegnamento. A questo proposito è auspicabile una maggiore interazione tra l'attività culturale promossa dal dipartimento e i docenti afferenti. Crediamo che un'azione di diffusione "culturale", rivolta a temi condivisi, possa favorire e accrescere l'interesse degli studenti intorno ai nuclei problematici che caratterizzano la scuola di architettura di Reggio Calabria.

Conclusioni

La CPDS ritiene che, dopo anni di rodaggio, la procedura di rilevamento delle opinioni, stia cominciando a dare risultati attendibili per i seguenti motivi:

- a) il numero dei corsi rilevati raggiunge una quota percentuale significativamente alta rispetto al numero dei corsi valutabili;
- b) il numero medio dei questionari raccolti per insegnamento (36, 57) anche se ancora "basso", continua a essere in crescita rispetto agli anni passati (l'anno scorso era pari a 32,49). Il numero degli studenti presenti al momento della compilazione non riflette perfettamente l'effettivo numero degli studenti "normalmente" frequentanti il corso (assenze imputabili a fatti congiunturali, ma anche, per alcuni tipi di insegnamento, assenze dovute all'intensificarsi dello studio a casa in vista dell'esame), tuttavia il dato sta assumendo valori percentuali accettabili.

Ci sono però ancora aspetti che riteniamo debbano essere monitorati:

- a) notevole disparità nel numero degli studenti presenti al momento della valutazione nei diversi corsi, il che significa che nelle statistiche aggregate il giudizio espresso su un corso con pochi studenti al momento della rilevazione pesa in misura analoga (nel bene o nel male) a quello espresso su un corso dove erano presenti molti studenti;
- b) per i corsi il cui numero di studenti presenti al momento della compilazione era esiguo l'anonimità del questionario, e, quindi, l'indipendenza di giudizio degli studenti, non era garantita;
- c) la differente percezione tra studenti e docenti di alcuni aspetti oggetto di valutazione (per es. le *conoscenze preliminari* e le *modalità di esame*).

In conclusione comunque riteniamo che, per i motivi sopra riportati, gli esiti della valutazione possano essere considerati moderatamente "attendibili" e di indiscutibile utilità, sia per i singoli docenti, che possono verificare i punti di forza e di debolezza della propria offerta didattica, che per gli Organi Collegiali (Dipartimento, NVI), che possono individuare gli ambiti di "intervento".

I risultati fanno emergere un giudizio sostanzialmente positivo sia sull'ambito *dell'insegnamento*, sia sull'ambito della *docenza* e sul *grado di interesse*. Decisamente positivo, in particolare, il giudizio sull'*interesse* per le materie studiate e sulla struttura *docente*.

Dunque una prima lettura dei dati porta la commissione paritetica a registrare un giudizio di soddisfazione sul lavoro svolto dai docenti, ma sono possibili se non necessari ampi margini di miglioramento.

Sulla base dei dati analizzati particolare attenzione richiama il valore basso (6,99) registrato per l'indicatore sulle *conoscenze preliminari* e in parte anche il valore non ottimale registrato sul *carico complessivo* (7,22). Questi indicatori sembrano evidenziare i maggiori problemi della didattica.

In merito a questi problemi possibili azioni da intraprendere per alleggerire il carico didattico complessivo, possono indirizzarsi verso:

- Aumentare l'attività di supporto didattico;
- Fornire più conoscenze di base;
- Eliminare dal programma argomenti già trattati in altri insegnamenti;
- Migliorare il coordinamento con altri insegnamenti;
- Migliorare la qualità del materiale didattico;
- Fornire in anticipo il materiale didattico;
- Inserire prove d'esame intermedie;

In merito alla valutazione negativa su alcuni insegnamenti, La Commissione condivide l'atteggiamento di alcuni presidenti di CdL che, nel passato hanno discusso con i Docenti responsabili dei suddetti corsi sugli interventi da adottare per porre rimedio a questa situazione, auspica che il Direttore intervenga allo stesso modo.

I componenti della Commissione Paritetica del dArTe si rendono disponibili a discutere misure che traducano concretamente le esigenze espresse dagli studenti attraverso la compilazione delle schede di valutazione, il che del resto renderebbe più efficace lo strumento stesso della valutazione.

I componenti della Commissione propongono inoltre di rendere disponibili nelle pagine web dei vari Docenti i dati relativi alla valutazione dei Corsi, in linea con quanto già accade in molti altri Atenei e anticipando ciò che comunque sarà a breve un obbligo richiesto dal Ministero per la trasparenza.

II.g. Analisi e proposte sull'effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS

In merito alle informazioni fornite dalla SUA, registriamo alcuni dati tra contrastanti a riguardo della condizione occupazionale post-laurea: rispetto ai dati che evidenziavamo al precedente punto II.a, la SUA restituisce un'immagine confortante (supportata dai dati Alma laurea). E' una questione difficile da decifrare, che riguarda le modalità di rilevamento dei dati e le soglie che determinano l'occupazione da parte dei giovani laureati. Non è certo neanche una problematica specifica di questo CdS, ma le ricadute inerenti una "efficacia esterna" e i rapporti con enti e imprese territoriali e no, impone delle riflessioni che devono investire aspetti critici di ampia scala.

Riteniamo essere questo uno degli aspetti in evoluzione che riguarda, più in generale, i rapporti tra l'istituzione accademica e il mondo del lavoro, un rapporto da sempre "difficile" che implica –e questo in modo peculiare per la disciplina dell'architettura- il rapporto tra il "sapere" e il "saper fare".

Appare evidente come per sua natura la SUA debba essere un documento "positivo", la presente relazione vuole invece essere un documento "problematico", che evidenzia criticità, sollevi questioni.

III. Le problematiche sollevate dalla rilevazione delle opinioni dei docenti.

Per la prima volta, nel sistema di rilevamento sulla qualità della didattica, è stato somministrato un questionario anche ai docenti con le stesse modalità che abbiamo prima descritto, per quello distribuito agli studenti.

I quesiti posti erano in merito a:

1. *Il carico di studio degli insegnamenti;*
2. *L'organizzazione complessiva (orario, esami intermedi e finali) degli insegnamenti;*
3. *L'orario delle lezioni degli insegnamenti e sua compatibilità con la frequenza e l'attività di studio individuale;*
4. *L'adeguatezza delle aule in cui si sono svolte le lezioni;*
5. *I locali e le attrezzature per lo studio e le attività didattiche integrative (biblioteche, laboratori, ecc.)*
6. *Al servizio di supporto fornito dagli uffici di segreteria;*
7. *Le conoscenze preliminari possedute dagli studenti frequentanti (sufficienti per la comprensione degli argomenti trattati a lezione e previsti dal programma d'esame?);*
8. *La previsione di modalità di coordinamento sui programmi degli insegnamenti;*
9. *L'illustrazione delle modalità di esame;*
10. *Si ritiene complessivamente soddisfatto/a dell'insegnamento svolto?*

Si chiedevano inoltre indicazioni circa il numero medio di studenti frequentanti il corso.

Sono stati messi a confronto (a cura del Servizio Speciale Statistico del NVI) i giudizi espressi sugli insegnamenti da parte di docenti e studenti sulle questioni inerenti le *conoscenze preliminari* e le *modalità di esame*.

Da confronto si evince che:

- in merito alle *conoscenze preliminari*, le valutazioni espresse dai docenti sono spesso *negative*; agli studenti non viene riconosciuta, per un gran numero di insegnamenti, una preparazione preliminare adeguata per l'apprendimento di una determinata disciplina;
- Per quegli stessi insegnamenti gli studenti hanno spesso espresso giudizio positivo, segno di uno *scollamento* tra la percezione dello studente e quella del docente;
- In merito alle *modalità di esame*, occorre ripetere analoga valutazione a parti invertite; spesso il docente tende a dare un giudizio altamente positivo sul proprio operato in opposizione alla valutazione degli studenti.

IV. La Scuola di Dottorato

La Commissione ha ritenuto sottolineare l'importanza del nuovo Dottorato di "Architettura e Territorio". Appare superfluo ribadire la necessità del rilancio di un Dottorato di ricerca, da intendersi quale volano di una più ampia attività di formazione e di ricerca nel dipartimento.

Si è riusciti, con grande soddisfazione, ma anche con grande difficoltà, a istituire un nuovo corso di Dottorato che vede il coinvolgimento di buon parte dei docenti afferenti al dipartimento.

E' auspicabile, per gli anni futuri, riuscire a realizzare le condizioni, di sostegno finanziario e di qualità della ricerca con chiare ricadute sul sistema socio-economico.

Occorre un maggior impegno e attenzione perché si possa tendere a raggiungere quei livelli di *eccellenza* necessari per l'accreditamento dello stesso Dottorato di ricerca.

Si ricorda che il MIUR, contribuisce ogni anno al finanziamento dei dottorati attivati, in considerazione dei seguenti criteri di ripartizione:

- a) qualità della ricerca svolta dai membri del collegio dei docenti;
- b) grado di internazionalizzazione del dottorato;
- c) grado di collaborazione con il sistema delle imprese e ricadute del dottorato sul sistema socio economico;
- d) attrattività del dottorato;
- e) dotazione di servizi e risorse infrastrutturali e finanziarie a disposizione del dottorato e dei dottorandi, anche a seguito di fusione o federazione tra atenei;
- f) sbocchi professionali dei dottori di ricerca.

Occorre considerare come oggi il Dottorato non sia più considerato una sorta di struttura didattica di terzo livello, ma sia da pensare come un apprendistato di alta formazione in grado di sviluppare una ricerca tale da diminuire il *gap* oggi esistente rispetto alla realtà sociale e territoriale.

La Commissione ritiene che una profonda riflessione sulle possibili sinergie con altre attività di ricerca del dipartimento possa contribuire a individuare possibili modalità di sviluppo per una attività, quella svolta dal Dottorato di ricerca, ritenuta imprescindibile rispetto a uno standard qualitativo adeguato.

E' sicuramente una strada difficile da intraprendere, ma è un impegno che riteniamo valga la pena tentare di perseguire.

Il dottorato, è stato spesso vissuto, più come anticamera alla carriera universitaria che come un modo per preparare giovani a concepire e condurre autonomamente progetti di ricerca. Una sorta di surrettizio periodo di prova che si è trasformato rapidamente in "status symbol" di discipline universitarie, senza ragionamenti sugli sbocchi professionali. Questo "modo" ha anche prodotto dei risultati, ma siamo però oggi chiamati a una sfida diversa.

Se vogliamo recuperare il terreno perso, bisogna ragionare sulla offerta formativa di terzo livello, ridurre l'età di fine studi e operarsi per accrescere la visibilità del dottorato al fine di far comprendere l'utilità sociale delle ricerche che vengono portate avanti; bisogna provare a integrare la formazione dei dottori di ricerca con elementi trasversali (comunicazione, lingue, struttura d'impresa, proprietà intellettuale eccetera) che consentano loro di dialogare con il mondo del lavoro.

Reggio Calabria, 11 dicembre 2014

La Commissione Paritetica Docenti Studenti del dArTe

Docente Designato
dal Consiglio del CdS
in
Architettura

Francesco Pastura

Docente Designato
dal Collegio
del Dottorato di Ricerca
in
Architettura

Marco Mannino

Rappresentante
degli Studenti
del CdS
in
Architettura

Ester Mussari

Rappresentante
degli Studenti del Corso di
Dottorato di Ricerca
in
Architettura

Tommaso Melchini
